

Classica

Festival, al Grande un pieno di emozioni La stella più brillante è il giovane Lisiecki

All'inaugurazione, nell'aria e nella musica entusiasmo e una grande volontà di ripresa

Fulvia Conter

BRESCIA. Serata strana ed emozionante, quella di ieri sera: inaugurazione del Festival Pianistico di Brescia e Bergamo, stavolta dedicato a Chopin e stavolta con pochissime Orchestre in favore di récitals pianistici da tenersi al Grande, al Sociale, infine al Museo Diocesano. Inizio alle 20 con pubblico contingentato ed, infine, gentilmente fatto uscire dal Ridotto.

Serata strana, dicevamo, perché il Teatro Grande, visto dalla nostra postazione, non sembrava così vuoto: i palchi quasi tutti occupati distraevano lo sguardo dalla platea che, si sa, è la più colpita dalle restrizioni di questo terribile morbo. Però c'era una certa volontà di ripresa, uno spiraglio si è aperto e l'hanno avvertito sia la rappresentante della Presidente, venuta da Bergamo, sia il Sindaco di Brescia, Del Bono, che hanno salutato e anche ringraziato il pubblico.

Distanziati. La Filarmonica del Festival era già schierata ai discorsi: si presenta distanziata e senza mascherina. Dapprima ha eseguito la Sinfonia n.2 in Re maggiore di Beethoven (di cui ricorreva, nel 2020, il bicentenario dalla nascita), diretta da Pier Carlo Orizio, quindi ha accompagnato il venticinquenne pianista canadese Jan Lisiecki nel

Concerto per pianoforte e orchestra in mi minore op.11 di Chopin.

La Filarmonica del Festival ha ripreso da poco, manca a questi giovani (come a tutti) il suonare insieme spesso, ma ci hanno messo molto entusiasmo e carica, spinti da Orizio e dalla sua direzione appassionata e vigorosa. Hanno dato tutti il meglio dal terzo tempo (il geniale Scherzo) e nell'"Al-

legro molto", nervoso, ironico e di un umorismo-parodia tipicamente beethoveniano.

Chopin, com'è noto, ha quasi scritto esclusivamente per pianoforte solo, ma qui aveva vent'anni, eseguì i due Concerti a Varsavia e per orchestra non scrisse più (tranne pochissime cose).

La sua cultura, a parte la straordinaria tecnica pianistica, era allora soprattutto debitrice all'opera italiana: il pianoforte come voce solista, che l'orchestra (ridotta) si limita ad accompagnare, talvolta sottolineandola.

L'interprete. Dopo la lunga introduzione orchestrale, la voce del pianista, ossia le mani di Jan Lisiecki, si sono inserite nel discorso ed hanno preso sopravvento e guida. Lisiecki è bravissimo, espressivo, canta con libertà, ha bel suono e variegato. Inoltre sa tingere la musica di alone, sa render-

la come circonfusa. Alterna dolcezza e bravura tecnica eccellente, sfoggia un bellissimo jeu perlé, soluzioni tecniche piene di sfumature. Particolarmente bravo ed interessante nel primo tempo del concerto.

Applausi calorosi sono piovuti, ed il pubblico ha reclamato il giovane pianista fino ad ottenere un bis di Chopin. //



Il pianista. Jan Lisiecki



Il direttore. Il maestro Pier Carlo Orizio

La Filarmonica è stata guidata dalla direzione appassionata e vigorosa di Pier Carlo Orizio





L'Orchestra. La Filarmonica del Festival // FOTOSERVIZIO NEWREPORTER UMBERTO FAVRETTO